

**Omelia del Vescovo Beschi
Gandino, 2 dicembre 2018**

Care sorelle e fratelli, celebriamo questa eucaristia nella prima domenica di Avvento, all'inizio di un nuovo anno liturgico, preparandoci alla celebrazione del santo Natale.

È una circostanza provvidenziale, nella quale noi, insieme alle sorelle consacrate della Comunità delle Orsoline di Gandino, concludiamo le celebrazioni di questo bicentenario dalla fondazione dell'Istituto. Tutti insieme ci uniamo alla gioia, alla gratitudine, alla speranza di queste nostre sorelle, che non solo hanno ricordato e celebrato la loro storia, ma proprio a partire da questa innalzano il loro sguardo verso il futuro che il Signore promette.

Perché, care sorelle, il Signore promette un futuro al suo popolo e lo promette anche a voi: “Ecco perché verranno giorni - dice il Signore - nei quali io realizzerò le promesse di bene che ho fatto alla casa d'Israele e alla casa di Giuda”.

Noi viviamo della promessa del Signore, che è una promessa di bene.

Care sorelle e fratelli, noi cristiani siamo i portatori di questa promessa, siamo coloro che tengono viva nell'umanità la promessa di bene del Signore.

Troppe volte in questi tempi sembra che noi cristiani abbiamo rinunciato a credere alla promessa di bene del Signore i nostri sentimenti di rassegnazione di paura, i nostri sentimenti di chiusura, i nostri sentimenti di pessimismo sembrano proprio contraddire a quanto il Signore ci consegna: la promessa di bene per la casa di Israele e di Giuda, per il suo popolo, per la sua Chiesa, per questa comunità di Gandino e per molti: una promessa.

La nostra fede si nutre di questa promessa, consiste nell'aderire a questa promessa. E Dio realizza le sue promesse, le realizza in una forma particolarissima che il profeta ci ha ricordato e che spesso noi dimentichiamo: “Farò germogliare per Davide un germoglio giusto” (Ger 33, 15).

La promessa del Signore è sempre un germoglio. Germoglio vuol dire vita, anzi, vuol dire novità.

Soltanto se noi crediamo che il Signore adempie la sua promessa di bene, Riconosceremo nel germoglio la realizzazione di questa promessa.

Siamo capaci di riconoscere il germoglio di Dio. Noi sappiamo che questo germoglio è Gesù: lui è il germoglio di Dio, lui è la vita sempre nuova.

Care sorelle e fratelli, cari ragazzi e ragazze che siete qui, avete visto ancora un germoglio? sapete cos'è un germoglio?

Se non abbiamo mai visto un germoglio e non sappiamo che cosa è un germoglio, come faremo a capire che Dio adempie le sue promesse?

Cara Madre, all'inizio lei ha evocato una figura molto bella nella quale è immediatamente mi sono riconosciuto e ho visto risuonare la parole del Signore. Voi avete parlato di “un albero secolare”. Qual è il segno che un albero è vivo? I suoi germogli. E la meraviglia è questa: che un albero secolare è ancora capace di generare germogli nuovi.

Questo è quello che il Signore ci chiede a conclusione dell'Anno giubilare per il secondo centenario della sua fondazione: la sua promessa di bene prende la forma del germoglio. E il germoglio è Gesù, quel Gesù che voi consacrate a lui portare nel cuore. Quel germoglio, care sorelle, lo potranno vedere anche gli uomini e le donne, i bambini e ragazzi, gli ammalati, i poveri che voi incontrate, attraverso la vostra femminilità. Voi siete donne. La vostra missione è di portare alle donne di questo mondo il germoglio di Gesù.

Oggi abbiamo un grande bisogno che le donne riconoscano in Gesù il germoglio della vita.

Stiamo guardando con qualche apprensione al fatto che le donne, le mamme si allontanino dal Vangelo. Per una vita, come Maria la madre di Gesù, le donne sono state capaci di generare i germogli, non soltanto nuovi figli, ma figli di Dio.

Care sorelle, vi affido questa missione: di riuscire a far riconoscere alle donne, attraverso il vostro essere donne, il germoglio vivente che è Gesù.

In questi giorni abbiamo ancora una volta registrato un dato che potrebbe alimentare il nostro pessimismo: il nostro paese, impaurito e sempre più ripiegato su di sé, non genera più, non dà più vita. E camminando di questo passo, la paura e l'indurimento continueranno a crescere.

Abbiamo bisogno di donne che testimonino la possibilità di vita, a promessa buona di Dio, il suo germoglio.

E come offrire questa testimonianza di donne alle donne, alle famiglie? Ce lo suggerisce l'apostolo dicendo: "Il Signore vi faccia crescere e sovrabbondare nell'amore fra voi e verso tutti, per rendere saldi i vostri cuori e irreprensibili nella santità" (1Ts 3, 12).

Questa testimonianza voi potete offrire, a partire da questa condizione per cui il Signore ha chiamato delle donne a consacrarsi a lui e a offrire al mondo, a questo mondo così disarticolato, disgregato, il cui esito fondamentale è la condanna alla solitudine, il segno di una fraternità.

Care sorelle, è inutile che continuiamo a ripeterci quanto è difficile la vita della comunità.

Il Signore, nella vostra specifica vocazione, vi ha chiamate a questa testimonianza, oggi assolutamente necessaria. Troppe disgregazioni, troppe solitudini! Per coloro, che nel nome del Signore non solo vivono insieme, ma vivono fraternamente, c'è una speranza per il mondo: il germoglio di Cristo continua a generare vita.

Appunto noi dobbiamo poter vedere questo germoglio. Sarà sempre un germoglio, non saremo mai alla compiutezza perfetta, ma che questo germoglio manifesti la sua vitalità.

E infine abbiamo udito questa parola del Signore che alimenta e nutre la speranza: vegliate in ogni momento pregando".

Sì, sorelle. Vi ho detto che le donne possano riconoscere in donne come voi il germoglio della vita, della speranza, della promessa di pienezza. Che lo possano vedere attraverso la testimonianza della vita comune, che diventa segno in un mondo in cui le solitudini sembrano diffondersi come un'epidemia.

Il germoglio viene coltivato continuamente da una cura, da una veglia, da una gioia che è quella della preghiera. Se tanta credibilità ancora vi è riconosciuta, non è soltanto per la vostra generosità, non è soltanto per la vostra amabilità, ma per il fatto che alla fine donne e uomini riconoscano in voi il Signore. E lo potranno riconoscere e riconoscere il suo amore nella misura in cui voi lo alimentate nella preghiera.

Che questa gioia del Bicentenario si compia in questa Eucaristia, ma nello stesso tempo si apra al germoglio nuovo che Dio vi promette.